

# LA PORTA ACCANTO

L'Albania come laboratorio  
di cooperazione territoriale  
per lo sviluppo macroregionale

Lorenzo Ciapetti



Le brevi note di queste pagine vogliono offrire le basi per una futura riflessione più ampia ed operativa. Sono note che scaturiscono dall'esperienza del progetto in Albania della Cooperazione italiana guidato dalla Regione Emilia-Romagna (Assistenza tecnica al programma “vet through innovation” 2020-2023 progetto PEMA). Si ringrazia la Cooperazione italiana di Tirana (Aics) e l'Ambasciata italiana di Tirana per l'opportunità di molteplici confronti sui temi qui sintetizzati. Un ringraziamento a tutti gli enti di formazione (Ifoa, Aecca e Serinar) e Arter che hanno contribuito alla realizzazione del progetto. Grazie anche a tutti i componenti del project coordination team e agli esperti dell'Università agraria di Tirana. Pur quindi trattandosi di elaborazioni di “lezioni apprese” sul campo, restano osservazioni di cui l'autore, che è stato team leader del progetto, si assume ogni responsabilità per eventuali errori e omissioni.

Tirana, settembre 2023



## Indice

Introduzione: Italia e Balcani, una nuova prossimità? .....	7
Una nuova geopolitica dell'istruzione e della formazione: il ruolo della macroregione .....	11
L'esperienza “Vet through innovation”: il <i>friendshoring</i> delle competenze .....	17
È troppo tardi? .....	21
La sfida della formazione professionale da una prospettiva di cooperazione internazionale .....	25
Investire nella filiera agrifood: la strada dell'innovazione e della sostenibilità .....	29
Non solo Blue-economy. Il mare adriatico come “mare dell'innovazione” delle skills e dei talenti ...	37
La programmazione UE 2021-2027 come opportunità storica .....	41



## Introduzione: Italia e Balcani, una nuova prossimità?

Gli ultimi anni hanno ridisegnato il volto della globalizzazione.

Se da una parte, con le incertezze degli approvvigionamenti dovuti alla pandemia e alla guerra in Ucraina, si sono rivalutate strategie di prossimità e vicinato per le catene globali del valore, dall'altra, con la digitalizzazione è aumentato il peso dei servizi e dei beni intangibili, ridefinendo anche la natura degli interscambi globali, oggi meno incentrati, rispetto ai decenni precedenti, su merci e beni intermedi.

Le parole “geopolitica” e “geoconomia” hanno assunto centralità nel dibattito recente perché riportano al ruolo che la distanza e i confini giocano nel disegnare la mappa del nuovo mondo globale: una mappa segnata da incertezze, inquietudini, eventi repentini, forti disuguaglianze e tensioni che concorrono a rendere l'umanità, attraverso le migrazioni, più in movimento che mai.

Il paradosso degli anni venti è tutto nella convivenza di una globalizzazione economica che spinge sulla prossimità come chiave di stabilizzazione e abbattimento dei rischi e una spinta vitale a superare i confini per affermare la dignità di tanti progetti di vita e di ricerca di lavoro, come nel caso dei giovani migranti del sud del mondo alla ricerca di un proprio progetto di vita.

Spinte che sono solo apparentemente contraddittorie

ma che forse con altrettanta eccessiva semplificazione tendiamo a voler risolvere con una idea solo passiva di questa fase economica globale.

Certo molteplici e complessi sono gli scenari globali e sicuramente complessa la fase storica in cui viviamo.

Da una più modesta prospettiva queste pagine provano ad unire dei puntini.

Innanzitutto, sono frutto di un “viaggio empirico” nella complessità di un paese in via di sviluppo alle porte d’Europa: l’Albania.

La prospettiva di un paese in via di sviluppo cambia profondamente il modo con cui poter affrontare ed analizzare il sistema di forze in campo di carattere sociale ed economico della nuova globalizzazione. Il *set* di attrezzi di cui si dispone per l’analisi e l’intervento obbliga a chiedersi se un certo tipo di investimento (risorse) conduce sempre ad un innalzamento delle capacità locali per rendere sostenibile nel tempo quell’investimento, data una soglia minima di capacità e conoscenze necessarie per uscire dalla trappola di sottosviluppo.

Molte evidenze e ricerche esistono sulle dinamiche dello sviluppo economico. Non è questa la sede per discettarne. Resta tuttavia il peso di una evidenza costante: il contesto economico e sociale determina spesso molta della fortuna degli interventi.

Ma dove stanno i confini di questo “contesto” nella nuova globalità per un paese come l’Albania? È possibile sottrarsi ad una idea “relazionale” di confine che collochi l’Albania saldamente dentro uno scenario di sviluppo macroregionale con una efficace azione di “ancoraggio” esercitata da paesi con forti legami di prossimità come l’Italia?

È chiaro che le pagine che seguono proveranno a respingere l'ipotesi di un destino vicino ma diverso per i Balcani rispetto al disegno di integrazione europeo e proveranno ad argomentare come non sia possibile sottrarsi all'idea di una macroregione integrata e saldamente europea, motivando questa posizione con particolare riferimento ad un possibile modello di sviluppo basato sulla generazione di valore dentro il settore primario dell'economia albanese (che rappresenta ancora il 20% del PIL) e sulle competenze per aumentare la capacità di raggiungere livelli di qualità, sicurezza e sostenibilità, in una visione integrata dei Balcani occidentali e della macroregione Adriatico-ionica.



## Una nuova geopolitica dell'istruzione e della formazione: il ruolo della macroregione

All'interno della strategia per uno “spazio europeo per l'istruzione” da raggiungere entro il 2025 uno dei sei pilastri è rappresentato dalla “dimensione geopolitica”. Nel documento della Commissione Europea<sup>1</sup> si legge che:

“high quality international cooperation in education and training is also vital to address existing and emerging global challenges. It is essential for the achievement of the Union's geopolitical priorities and the 2030 Sustainable Development Goals”

E ancora che:

“widening the association of non-EU countries to the European Education Area, especially those of the Western Balkans, is an integral part of the vision to achieve in 2025”.

Appare evidente la sinergia che si ipotizza tra il rafforzamento dell'Europa come “hub” di competenze e destinazione di talenti, le strategie di innovazione e di lavori di qualità in un contesto di sfide sociali ed ambientali e le politiche di aiuto allo sviluppo socio-economico dei paesi di prossima adesione, con particolare riferimento alla qualità dell'istruzione e della formazione.

Nei pilastri della strategia macroregionale per il Balcani occidentali EUSAIR non ricade l'istruzione, né la

---

<sup>1</sup> Communication from the Commission on achieving the European Education Area by 2025, settembre 2020.

formazione. Tuttavia, nel pilastro 4 dedicato al turismo sostenibile c'è un richiamo ad azioni di sistema dedicate alla formazione ed alle competenze.

Nel piano economico e di investimenti per i Balcani occidentali lanciato dalla Commissione europea nel 2020 c'è un richiamo alla necessità di aumentare skills e competenze in particolare nelle filiere agrifood e è inserito un capitolo (flagship 10) interamente dedicato al capitale umano con particolare attenzione al tema della dispersione scolastica e Neet proponendo uno schema di "garanzia giovani" per i Balcani occidentali. La strategia EUSAIR e i relativi programmi interregionali, a valere su fondi FESR e IPA che si basano sulla strategia, come nel caso del programma Adriion, mostrano una prevalente vocazione a rafforzare le infrastrutture fisiche e la competitività lasciando poi alla componente di aiuti (ODA - Official Development Aid) il ruolo di supporto alle infrastrutture sociali. Guardando agli aiuti allo sviluppo, l'Italia è il quarto paese per intensità di supporto al sistema di istruzione albanese e la prima per supporto al settore dell'agricoltura<sup>2</sup>. Si tratta quindi di riconciliare la missione della strategia macroregionale con una visione strategica sullo spazio dell'istruzione e della formazione nei Balcani occidentali, in una logica di supporto alle competenze per il rafforzamento di filiere produttive basate su standard di qualità e sostenibilità.

Un esempio potrebbe essere fornito da programmi bilaterali per accrescere le competenze per la gestione della qualità nei processi produttivi, soprattutto nel settore agroalimentare.

---

<sup>2</sup> Dati su ODA OECD

Nel Corso del progetto “vet through innovation” abbiamo verificato che una strategia internazionale sulla formazione di competenze deve avvenire su due livelli. Nel primo livello, occorre lavorare per costruire “comunità territoriali” di competenze.

L’investimento nel futuro delle competenze agricole in Albania è un investimento nel futuro delle comunità rurali sostenibili.

Ad esempio, nel novembre 2021 il progetto ha preso parte alla cerimonia di consegna di un premio start-up ai giovani studenti della scuola Rakip Kryeziu di Fier, assegnato da Engim International, una ONG italiana. Nei discorsi di premiazione delle startup vincitrici, le idee di investimento in agricoltura erano sempre accompagnate dalla volontà di portare avanti la tradizione delle imprese rurali delle rispettive famiglie, indipendentemente dalla religione a cui appartenevano i giovani studenti.

Le giovani generazioni nelle zone rurali possono ottenere ulteriori opportunità attraverso un avanzamento delle proprie competenze: i giovani istruiti delle zone rurali possono trovare un lavoro nelle zone vicine e possono ottenere denaro per la famiglia. In questo caso non c’è bisogno pensare ad un futuro lontano da migranti.

Nel secondo livello c’è un tema di “geopolitica delle competenze”.

Il progetto “Vet through innovation” ha contribuito a generare una nuova qualifica postsecondaria in Albania dedicata alla gestione della qualità nelle produzioni agricole. Il nuovo percorso formativo sarà messo a

disposizione di diplomati presso Istituti superiori albanesi di agraria e a chi detiene, oltre un titolo di studio secondario, competenze specifiche nel settore agricolo presso aziende albanesi. Il percorso formativo prevede quasi 1000 ore tra teoria e pratica e diversi moduli che permetteranno la generazione di conoscenze e competenze per la gestione della qualità soprattutto nelle fasi post-raccolta.

In una fase storica di rivalutazione della prossimità strategica delle filiere di approvvigionamento, il settore agrifood non è esente da considerazioni di abbattimento del rischio correlato al cambiamento climatico, eventi estremi e soprattutto scarsità di manodopera.

Investire nelle **competenze su scala transnazionale** è del resto un tema che è diventato cruciale con l'accrescere del fabbisogno di manodopera in Italia, in particolare per le filiere dell'ortofrutta.

C'è poi un tema di cooperazione per l'innalzamento delle competenze di paesi limitrofi ricompresi, come nel caso dell'Albania, in una strategia europea di sviluppo macroregionale.

La produzione alimentare primaria e il settore della trasformazione, unitamente alla silvicoltura e alla pesca, continuano a rappresentare una percentuale elevata del PIL e della forza lavoro in Albania (40% dei lavoratori) e offrono un enorme potenziale di sviluppo economico sostenibile.

La scommessa da vincere per l'Albania e i Balcani occidentali, dopo l'avvio dei negoziati ufficiali di adesione alla UE, è avviare una fase di sviluppo sia in ambito tecnologico che nelle filiere agrifood anche per contrastare l'esodo dei giovani verso l'estero. Pur disponendo di una ricca base di risorse naturali, l'Albania è ca-

ratterizzata da aziende agricole di dimensioni ridotte, da una scarsa produttività del lavoro e da rese ridotte, da tecnologie scadenti e dal persistere di un'agricoltura di sussistenza. C'è la necessità di notevoli investimenti, anche a partire dalle competenze, per garantire la sicurezza alimentare, il benessere degli animali e la transizione verso sistemi alimentari sostenibili, aspetto questo che riveste sempre maggiore importanza in vista del necessario allineamento con *l'acquis* dell'UE in materia di sicurezza alimentare e con la strategia “Dal produttore al consumatore” dell'UE.

Da non sottovalutare infine che esiste una opportunità di investimento per i produttori italiani che potrebbero beneficiare di un innalzamento di competenze in tema di sicurezza e qualità nella produzione agricola albanese. Il bacino del Mediterraneo e i Balcani Occidentali possono offrire per le filiere agrifood italiane un'opportunità di investimento per colture ortofrutticole che hanno perso capacità produttiva e di resa negli ultimi anni.



## L'esperienza “Vet through innovation”: il *friendshoring* delle competenze

Aprire una dimensione macroregionale sul tema delle competenze non significa in questo caso interrogarsi solo sulla capacità di attrarre talenti.

C'è una dimensione macroregionale possibile anche sul lato dei lavori manuali e di *routine*?

È una domanda che ci porta al centro dell'attuale dibattito sulla regolazione dei flussi migratori. Ed è una domanda che ci interroga su come la sinergia tra formazione e cooperazione territoriale in aree geografiche limitrofe (una versione del friendshoring produttivo sul lato delle competenze!), come il bacino del Mediterraneo e l'area dei Balcani occidentali, possa essere un elemento di nuova sostenibilità del mercato del lavoro e delle filiere produttive.

Nel percorso condotto in Albania, all'interno del progetto “Vet through innovation”, abbiamo molto riflettuto su come generare un effetto endogeno di sviluppo rispetto alla generazione di nuove competenze in un settore chiave come l'agricoltura. Il lavoro degli ultimi anni ha portato a lavorare in due direzioni:

- la ricostruzione di un patto locale tra scuola e imprese per la generazione di skill che non solo servissero a esigenze di mercato immediate, ma fossero indirizzate piuttosto al complesso processo di valorizzazione del territorio, dei prodotti locali, aumentando l'attrattività per mestieri tradizionali in agri-

cultura e aumentando le competenze dei lavoratori agricoli. Questo ha ricordato spesso la sfida delle aree interne italiane perché anche in quel caso è una sfida di capitale endogeno;

- l'introduzione di percorsi che permettano di aumentare le competenze e le skill in determinate filiere del settore agroalimentare. L'aumento di competenze e valore lungo la filiera è una strada complessa. Esige non solo un lavoro sulle competenze tecniche dirette degli operatori (e questo nell'era digitale significa far fare un salto enorme a lavoratori con skill molto tradizionali), ma anche sulla capacità di un pubblico ampio di riconoscere la qualità dei prodotti e saperla apprezzare. Obiettivo questo, ad esempio, che ha portato a generare uno speciale percorso sulla formazione di una rete per l'accrescimento della riconoscibilità della qualità in alcune filiere chiave del Paese come l'olio di oliva.

Il lavoro di cucitura sulle competenze da fare è profondo e peraltro senza sicurezza che porti a invertire l'esodo dallo Stato da parte dei giovani. L'azione da compiere è aumentare la capacità di università ed enti di ricerca nazionali di avanzare nella frontiera delle competenze con programmi di mobilità che però assicurino l'applicazione di conoscenze ai settori produttivi del Paese.

In Albania si è lavorato, con successo, anche durante gli anni del Covid, ad allineare il sistema di qualifiche nazionale a quello europeo, anche in vista dei negoziati di accesso all'Ue che sono diventati ufficiali nel corso del 2022. Dopo una stagione di successo di consolidamento delle qualifiche nazionali secondo standard Eqf, la sfida adesso è quella di aumentare le competenze interne soprattutto attraverso programmi innovativi

di life long learning e upskilling. Occorre lavorare per collegare esigenze del sistema produttivo con possibile aumento di skill e innalzamento del tenore di vita attraverso l'accrescimento del valore generato e della redditività di talune professioni.

La strada possibile è quella di uno sviluppo tardivo che parta dalla valorizzazione endogena e dalla sostenibilità, non come stadio ultimo di sviluppo ma come punto di origine, ovvero dal riconoscere la possibilità di una ripartenza distintiva attraverso le competenze e la valorizzazione delle produzioni locali. Cosa implica tutto questo? Si intravede un ampio spazio per rinnovate politiche di cooperazione sul lato della formazione professionale che compia un grande passo verso:

- l'innalzamento delle competenze e la formazione di profili tecnici nei Paesi di origine;
- l'investimento in macchinari e tecnologia digitale per superare l'alto indice di routine manuale di alcuni settori;
- l'aumento di reperibilità di manodopera qualificata attraverso programmi bilaterali di «mobilità delle competenze di filiera»;
- le collaborazioni per lo sviluppo di filiere produttive che superino problemi di produzione e scarsa resa del suolo in Paesi come Italia.

La dimensione geopolitica della formazione è del resto un pilastro della strategia europea per uno “Spazio europeo dell'istruzione” entro il 2025 e i Balcani occidentali sono un'area considerata fondamentale per tale visione di integrazione<sup>3</sup>.

---

<sup>3</sup> Si veda Commissione Europea, Comunication on achieving the European Education Area, COM(2020), 625 final



## È troppo tardi?

La domanda non è mal posta. Un paese come l’Albania con una diaspora che è tra le prime al mondo (sono più di 1,4 milioni gli albanesi residenti all'estero rispetto ad una popolazione residente entro i confini di 2,8 milioni) e che regala ogni anno una quota sostanziale dei propri giovani all’emigrazione è un paese che deve saper ritrovare una strada di uscita da una crisi profonda.

Un modo per costruire un pezzo di questa nuova strada appare quello di **un sapiente utilizzo della fase di adesione all’Unione Europea non solo per riallineare normative e giurisdizione all’acquis dell’Unione, bensì per ridefinire una traiettoria di crescita unica e sostenibile dentro un disegno macroregionale**.

Uscendo da decenni in cui lo sviluppo è passato per politiche di paesi donatori, la fase che si è aperta nel 2022 con l’avvio dei negoziati di adesione alla UE, genera l’opportunità di provare ad imprimere una nuova traiettoria di sviluppo sostenibile nel medio periodo sfruttando maggiormente le opportunità offerte dalla macroregione e dalla strategia EUSAIR<sup>4</sup>.

---

<sup>4</sup> Dal 2012 al 2021 gli aiuti ufficiali allo sviluppo da parte dell’Italia all’Albania ammontano a circa 169 milioni di dollari (dati CRS OCSE) di cui circa 2 milioni relativi ad interventi di sostegno della formazione professionale. Per un confronto nello stesso periodo gli aiuti allo sviluppo della Germania sono stati di circa 878 milioni di cui 21 milioni dedicati alla formazione professionale.

La traiettoria immaginata in queste pagine è senza ombra di dubbio quella più impervia: si basa sull'ipotesi che nei prossimi anni si riesca ad accrescere il valore prodotto e il reddito generato nel settore primario con una rinnovata capacità di saper sfruttare risorse naturali abbondanti (come l'acqua), aumentare le competenze e saper agganciare filiere internazionali di esportazione e trasformazione arrivando ad una riconoscibilità distintiva dei prodotti albanesi.

Impervio non significa impossibile. Tuttavia, proiettare il futuro dell'Albania partendo da una ipotesi di forte sviluppo del settore agricolo in chiave di filiere che generano valore non solo di sussistenza è una ipotesi "forte", forse improbabile, stante alcune condizioni di limitazione dell'agricoltura del paese, che analizziamo nel paragrafo successivo.

La sfida richiede il passaggio da una "complessità implicita" ad una "complessità sostenibile".

La complessità implicita è quella che dà per scontato che la traiettoria di sviluppo non debba tenere conto di maggiori capacità, conoscenze e competenze.

Un piccolo paese sottoposto a massicce ondate di fuga (*exit*) assume, per dirla con Hirschman, un atteggiamento di difesa nella prospettiva della "complessità implicita", ovvero si difende con senso di orgoglio (e forse eccessiva identità) nel rivendicare soluzioni autoctone, spesso senza fondamento empirico, per districarsi tra le mille contraddizioni del paese. Chi riesce a sentirsi a suo agio in questa complessità, assumendo anche un po' la prospettiva del "magico" ("perché abbiamo fatto sempre così e perché siamo in Albania"), resta. Nella prospettiva della "complessità implicita" rientra anche il ruolo della corruzione che altro non è che un disalli-

neamento tra opportunità offerta di accedere a servizi economici, sociali e sanitari e l'effettiva disponibilità individuale a pagare.

La complessità sostenibile prova ad uscire dalla trappola implicita. E implica un investimento crescente in conoscenza, tecnologia e skills.

Non è esagerato riconoscere un ruolo centrale alle politiche di istruzione e formazione in questo cruciale passaggio, ma è ovvio che il rischio è quello di subordinare la generazione di competenze e conoscenze ad una disperata ricerca di rendita economica, punto su cui torneremo più avanti.

La complessità sostenibile dovrebbe immettere competenze e lavorare al contempo per aumentare il valore generato in chiave di accresciuta qualità e sicurezza dei prodotti (a partire da quelli destinati al consumo alimentare), una loro riconoscibilità e denominazione di origine, una partecipazione delle produzioni in filiere internazionali.



## La sfida della formazione professionale da una prospettiva di cooperazione internazionale

In Albania una legge nazionale nel 2017 (L. 15 del 2017) ha profondamente cambiato la formazione professionale.

La riforma sancisce la necessità di un “consolidamento” della rete delle scuole professionali in dieci centri multifunzionali di eccellenza capaci di fornire percorsi di life-long learning e di specializzazione post-secondaria. A sei anni dalla Legge 15, tale “ottimizzazione” è ancora in fieri e un documento riservato circolato nel 2022 non contribuiva a risolvere dubbi sui tempi effettivi di questa razionalizzazione.

A novembre 2021 il sistema delle qualifiche albanesi è stato referenziato al sistema europeo EQF. Questo necessario passaggio di generazione di standard di qualifica a livello nazionale ha decisamente trasformato la natura dei progetti di cooperazione dedicati al supporto della formazione professionale.

In assenza di una chiara e definita autonomia scolastica, gran parte di questa riforma ha rimandato però a successivi “decreti” l’attuazione di interventi a supporto delle scuole. Un esempio su tutti: al progetto “vet through innovation” spettava il compito di progettare le basi dell’azienda agraria della scuola Rakip Kryeziu di Fier, ma non esiste ancora alcun riferimento legislativo definitivo che preveda il tipo di autonomia gestio-

nale conferito, ad esempio, agli Istituti agrari italiani<sup>5</sup>. Il fondo che le scuole professionali ricevono in Albania deve permettere anche il funzionamento di “aziende” scolastiche, ma le risorse bastano appena per la copertura di spese correnti e non certo per investimenti verso percorsi complementari alla didattica. Gli investimenti in conto capitale a favore delle scuole professionali è lasciato ai *donors* ed alle rispettive strategie paese. Questa precisazione è importante perché non dovrebbero sussistere, in chiave di cooperazione allo sviluppo, “disallineamenti” tra azione del *donor*, Ministero competente e rete delle scuole destinatarie dell’azione di assistenza. Tutte le azioni dedicate allo sviluppo di qualifiche di formazione professionale dovrebbero seguire percorsi di accreditamento nazionale.

Una precisazione inoltre va fatta sulla trasformazione “sistemica” che tale percorso di accreditamento genera. Operando a livello di standard nazionali, ogni azione a favore di una singola scuola è un’azione a favore della rete delle scuole professionali. Nel contesto albanese questo equivale ad una piccola rivoluzione che dovrebbe disincentivare competizione tra le scuole per attrarre fondi *donors* e permettere invece ai *donors* di agire in chiave sistemica a favore dell’ammmodernamento delle competenze e delle infrastrutture fisiche e digitali di tutta la rete scolastica nazionale.

La visione di un progetto esclusivamente dedicato a “sostenere una scuola” è riduttivo, soprattutto se avviene nel contesto di una linea di finanziamento inter-go-

---

<sup>5</sup> È in via di approvazione un decreto riguardante la regolazione economica delle attività commerciali da parte delle scuole.

vernativo. Il progetto ha provato a declinare una visione a supporto di un complesso sistema di competenze di tutte le scuole agrarie albanesi, oltre che un’assistenza alla “storica” scuola Rakip Kryeziu a Fier. Anche l’iniziativa “giornate di filiera”, progettate in collaborazione con l’Ambasciata italiana è nata per una idea di supporto all’intero sistema delle competenze agricole<sup>6</sup>.

Questo tipo di visione richiede un’azione di supporto istituzionale. Richiede anche la capacità di poter integrare più linee progettuali, superando una visione a “silos” dei progetti di aiuto allo sviluppo. Un esempio è fornito dall’opportunità generata dalla missione emiliano-romagnola del novembre 2022 dedicata alla filiera dell’olio di oliva che ha generato un dialogo con il Ministero dell’Agricoltura con la prospettiva di poter contribuire alla nascita di un “centro di competenze” nazionale per la valutazione della qualità dell’olio di oliva. Questo tipo di azioni potrebbero sicuramente favorire investimenti di tipo “blended finance” che provino a mettere insieme risorse pubbliche e private.

È riconosciuto che non può esistere una azione orientata allo sviluppo delle competenze se non si investe nelle competenze di chi è chiamato ad insegnare e formare. Il progetto si è scontrato ad inizi del 2021 con

---

<sup>6</sup> Mi sia concesso esprimere un sincero ringraziamento per la realizzazione del progetto “giornate di filiera” all’intero corpo diplomatico dell’Ambasciata a partire dall’Ambasciatore Fabrizio Bucci, il Vice Ambasciatore Luigi Mattiolo, il Dott. Stefano Salmaso e il dott. Sergio Alias. Un ringraziamento particolare anche al Dott. Alberto Petrangeli ora Ambasciatore presso la Repubblica Democratica del Congo ed alla D.ssa Lucia Cucciarelli.

un dilemma. Come garantire la formazione degli insegnanti albanesi. La felice connessione con le competenze dell’Università agraria di Tirana ha permesso di scoprire un pool di conoscenze fondamentale per migliorare e orientare le competenze degli insegnanti degli istituti professionali che ha condotto alla creazione di una “piattaforma” di insegnamento per aggiornare le competenze dei professori di agraria.

## Investire nella filiera agrifood: la strada dell'innovazione e della sostenibilità

L'Italia gioca un ruolo primario negli aiuti allo sviluppo dell'agricoltura albanese. Non esistono tuttavia casi di investimenti esteri “greenfield”, fatto salvo qualche caso di joint-venture. Le imprese italiane possono però giocare un ruolo fondamentale unendo il trasferimento di know how incorporato in tecnologie (anche tecnologie “modulari” che implicano investimenti di piccola scala) che permettano lo sviluppo e la crescita del settore anche in chiave digitale (agricoltura di precisione per aiutare la riduzione di pesticidi e aumentare la sostenibilità delle produzioni). Azioni di assistenza alla formazione professionale dovranno prevedere in futuro un rafforzamento di questo tipo di sinergia con le imprese italiane.

In un paese in cui l'agricoltura rappresenta il 20% del PIL, gli iscritti al sistema di formazione professionale agraria sono appena il 3% degli studenti che scelgono la formazione professionale (appena 500 iscritti totali in tutta l'Albania nel 2021).

Il progetto “vet through innovation” ha condotto negli ultimi mesi una capillare azione di ascolto dei fabbisogni delle principali imprese del settore agrifood nelle regioni ad elevata specializzazione agricola del sud del paese. Si è giunti alla conclusione che sarà cruciale il tema della qualità, della sicurezza alimentare e della gestione del controllo della qualità lungo le filiere agricole.

Il livello maggiormente vulnerabile in termini di competenze e conoscenze è quello dei “farmers”, piccoli agricoltori che rappresentano la maggioranza delle imprese agricole e sono sottodimensionati e applicano pratiche ad intensivo uso di pesticidi e fertilizzanti. Il controllo della qualità delle produzioni sarà fondamentale per l’agricoltura albanese. Come sarà fondamentale superare la frammentazione della proprietà.

All’interno del progetto “vet through innovation”, durante una missione a Korca, una delle regioni a maggiore produzione ortofrutticola del paese, accompagnati da Luca Corelli, uno dei massimi esperti al mondo della fisiologia e crescita degli alberi da frutto, abbiamo incontrato diversi agricoltori impegnati nell’ammmodernamento delle proprie tecniche di produzione. Ovviamente colpisce una relazione diretta: maggiore l’estensione delle proprietà che incontravamo e maggiore l’utilizzo di tecnologie, anche digitali.

C’è quindi un problema di investimenti e un problema di competenze. Sebbene la meccanizzazione resti, in media, molto limitata e le tecnologie digitali abbiano una limitata adozione, la sfida più grande che si avverte è che l’isolamento che l’Albania ha vissuto nei decenni della repressione comunista e gli alti tassi di emigrazione dell’ultimo decennio limitano il radicarsi di un base razionale nella soluzione dei problemi.

L’agricoltura in Albania sta muovendo solo ora i primi passi verso un approccio scientifico e razionalista. La presenza del “senso del magico” che gli antropologi suggeriscono come una tappa primordiale delle società, la si scorge nelle convinzioni errate di alcuni agricoltori su soluzioni che non hanno solida evidenza scientifica e spesso cadono vittime di consiglieri senza scrupoli.

Se si unisce questo ad un enorme problema di frammentazione della proprietà fondiaria (in media solo 1,5 ettari è la dimensione di una proprietà agricola) appare evidente che occorre investire nel consolidamento delle proprietà unitamente ad una crescita di investimenti in competenze e tecnologie.

Chi investe nell'agricoltura albanese? A giudicare dal flusso di investimenti esteri che giungono nel paese, praticamente assenti sono gli investimenti diretti al comparto agricolo, a differenza, ad esempio, di ciò che avviene nel Nord Macedonia il cui Governo però investe nell'ammodernamento dell'agricoltura circa tre volte l'ammontare destinato dal Governo albanese alla propria agricoltura<sup>7</sup>.

C'è dunque un tema di investimenti dall'estero che però si congiunge in un circolo vizioso di bassa redditività e uso non sempre efficiente sin qui delle risorse UE (fondi IPARD) per il settore agricolo<sup>8</sup>.

L'utilizzo di risorse IPARD ha permesso il consolidamento di molte realtà imprenditoriali. L'esperienza insegna però, che davanti all'afflusso atteso di risorse europee, come quelle destinate alla politica agricola, maggiore dovrà essere la capacità di rendere efficace ed efficiente l'investimento nel settore che pesa per un

---

<sup>7</sup> Per un confronto si veda qui: <https://www.euractiv.com/section/politics/news/albanian-farmers-set-for-significant-direct-investment-in-2023/> e qui: <https://www.trade.gov/country-commercial-guides/north-macedonia-agricultural-sectors>

<sup>8</sup> FAO in un rapporto del 2022 afferma che un agricoltore albanese riceve solo 3 euro di supporto diretto per ettaro e che ben 42 euro vanno ad istituzioni di intermediazione, contro una media nei Balcani di 53 euro per ettaro, ovvero 18 volte la media albanese. Si veda: <https://www.euractiv.com/section/agriculture-food/news/albanian-farmers-receive-lowest-government-subsidies-in-region/>

quinto sul PIL nazionale.

L'agricoltura albanese, forte di un potenziale enorme in chiave di terreno fertile e risorse naturali, ha bisogno di aggregare le forze per crescere. L'avversione per ogni forma di esperienza consortile, retaggio dell'avversione al comunismo maturata nei decenni, può essere vinta con nuove intelligenti forme di aggregazione, come sta avvenendo nell'ambito dell'export dell'ortofrutta, in cui aziende esportatrici di fatto svolgono il ruolo di "consolidatori" di produzioni frammentate e limitate. Occorre accompagnare questo processo di consolidamento, aiutando ad esempio a rafforzare le competenze come si è provato a fare con il programma "vet through innovation" nel 2023 con un progetto del Ministero dell'Economia e finanze dedicato alla creazione di una figura professionale di "manager della qualità delle produzioni agricole".

Riassumiamo alcune ipotesi di possibile intervento, soprattutto da una prospettiva di assistenza al Governo Albanese e di investimenti esteri<sup>9</sup>.

### **Sostegno al settore agroindustriale**

- Questo settore è la base per aiutare il settore della produzione di ortaggi. Questo settore nasconde molte potenzialità di sviluppo. Non ci sono, ad esempio, linee di essiccazione per frutta e verdura, linee di inscatolamento, linee di produzione di salsa (la salsa viene dalla Cina) nella giusta capacità. I regimi di sovvenzione e l'eliminazione dell'accisa per il

---

<sup>9</sup> Si ringraziano tutti i collaboratori del progetto di assistenza tecnica "vet through innovation" e in particolare il Dott. Piro Rapushi consulente senior del progetto

materiale da imballaggio aumenterebbero la competitività nell'esportazione. Per ogni prodotto esportato, l'IVA per i materiali di imballaggio e gli aiuti necessari per l'esportazione dovrebbe essere rimossa.

#### **Creazione di una struttura statale per sostenere l'esportazione di prodotti agricoli freschi e trasformati**

- Questo tipo di servizio aiuterebbe gli esportatori e gli agricoltori ad essere più orientati per il loro processo decisionale nella selezione di cultura, varietà, limiti di tempo, tecnologia applicata, ecc.

#### **Attività di sostegno che aiutino nello sviluppo del settore della produzione agricola**

- Mancanza di certificazione dei prodotti agricoli. Possibile ruolo di una rete accreditata di certificazione dedicata anche al trasferimento tecnologico (Università ed enti di ricerca e servizi di trasferimento tecnologico)

#### **Incoraggiare gli investimenti nel settore dei trasporti di frutta e verdura per l'esportazione.**

- Significativa mancanza di aziende di trasporto
- Quasi l'80% del volume del trasporto di ortaggi per l'esportazione è effettuato da aziende macedoni, montenegrine, slovene, ecc.

#### **Sostegno al settore delle piante medicinali**

- nella certificazione della produzione biologica; nell'investimento in tecnologia di lavorazione per la produzione di essenze; nell'investire in tecnologia per realizzare il prodotto finale, ad es. i tè confezionati per uso finale sarebbero interessanti per mercati come USA, Germania, ecc.

## **Sostegno al settore agrumicolo e olivicolo**

- Il settore degli agrumi è un settore in via di consolidamento. Il settore olivicolo ha una capacità di produzione (piante) eccessiva rispetto alla capacità di trasformazione. Sono due le questioni fondamentali:
  - (agrumicolo) Diversificazione della struttura varietale per ampliare l'arco temporale del prodotto sul mercato;
  - (olivicolo) Aumento della capacità e miglioramento dei processi di post-raccolta e trasformazione per consentire l'aumento dell'esportazione

## **Incoraggiare investimenti esteri per il miglioramento dei processi di trasformazione e commercializzazione**

- Spesso nel mercato non si trovano packaging di qualità per il confezionamento di prodotti diversi, non si trovano svariati materiali di confezionamento, non si trovano piccoli accessori ausiliari che servono per un packaging di qualità secondo gli standard richiesti dal mercato export, soprattutto quello occidentale. Il prezzo di questi input è spesso molto alto, aumentando artificialmente il costo del prodotto e di conseguenza riducendo la concorrenza dei prodotti.

## **Aumentare la relazione “duale” tra scuole professionali, percorsi post-secondari e imprese**

- La cooperazione italiana ha avviato delle buone prassi in tal senso. Il progetto “Vet through innovation” ha introdotto una qualifica e un percorso formativo post-secondario in agricoltura in Albania in tema di “gestione della qualità delle produzioni agricole”. Occorrerebbe facilitare il riconoscimento delle qualifiche acquisite anche per attività di tiro-

cinio in Italia e generare programmi post-secondari che prevedano una forte componente bilaterale (Italia-Albania) di formazione, mobilità e training on the job per qualifiche post-secondarie in agricoltura (profilo di “manager della qualità e della sicurezza” del prodotto agricolo)

- Aumentare l'introduzione e l'uso della lingua italiana negli Istituti secondari agrari albanesi faciliterebbe la cooperazione futura a livello di filiera

### **Programma macroregionale per lo sviluppo delle filiere agricole e agrifood**

- Avviare un progetto di crescita e sviluppo delle filiere agrifood in Albania e nei Balcani anche con utilizzo del programma macro-regionale Adrion (fondi FESR e IPA) per aumentare innovazione e trasferimento di competenze e buone prassi.



## Non solo Blue-economy. Il mare adriatico come “mare dell’innovazione” delle skills e dei talenti

Il mare adriatico è sempre stato un sistema di comunicazione e scambi tra Italia e Albania. La visione europea recente di una macroregione adriatico-ionica fondata sul pilastro della “blue economy” e delle connessioni logistiche e di mobilità permette di recuperare una idea di “mare che unisce” che dal medioevo fino all’800 aveva permesso, sebbene spesso in conflitto con gli ottomani, di generare un “limes” poroso di dialogo e scambio<sup>10</sup>.

La storia non si ripete. Il ruolo dei Balcani occidentali e dell’Albania nella nuova globalizzazione deve essere ancora pienamente scritto.

Certo se si parla di mare e innovazione, emerge il ruolo fondamentale della cosiddetta “blue economy” o dell’interconnessione logistica, due dei pilastri della strategia europea (EUSAIR) nei Balcani occidentali. La strategia macroregionale si fonda anche su due ulteriori pilastri della qualità ambientale e del turismo sostenibile.

Potrebbero tuttavia esistere le condizioni all’interno del programma interregionale “Adrion” promosso dall’Unione Europea e all’interno della strategia Eusair, sot-

---

<sup>10</sup> Si rimanda all’illuminante sintesi contenuta in A. Basciani e E. Ivetic, *Balcani e Italia. Storia di una prossimità*. Il Mulino, 2021

to la spinta del “processo di Berlino, per un progetto di creazione di una rete tra Italia e i Balcani occidentali per accrescere il ruolo della qualità come sistema di riconoscibilità, distintività e sostenibilità accrescendo il valore non solo della blue economy ma a tante altre filiere che collegano le due sponde dell’Adriatico.

L’ipotesi di un lavoro congiunto su un “ecosistema della qualità e delle competenze” esemplifica cosa potrebbe essere l’Adriatico nel prossimo decennio: un sistema di vicinato basato su catene del valore che si rafforzano vicendevolmente sulla base di fattori di costo che tenderanno gradualmente ad avvicinarsi e fattori immateriali (di origine, distintività e legati alla diversa disponibilità di risorse naturali e capacità di mitigazione degli impatti climatici) che permetteranno non solo scambi commerciali bensì “produzioni congiunte”<sup>11</sup>.

La cooperazione italiana in Albania persegue da anni questo disegno con il progetto “Made with Italy”, dove l’idea di una “co-produzione” che aumenta le opportunità di sviluppo locale è perseguita con investimenti in iniziative di impresa e di crescita delle comunità locali. Il mare che unisce e permette innovazione è di fatto anche una enorme opportunità per esplorare nuove vie di sviluppo sostenibile. Si pensi alle tradizioni manifatturiere del vecchio “Golfo di Venezia” (in realtà la denominazione dell’Adriatico durante il dominio dei mari

---

<sup>11</sup> Ovviamente occorre tenere conto delle criticità che si paventano già in termini di scenari territoriali macroregionali basati sugli attuali trend socio-economici come quella dell’”inverno demografico”, dei rischi collegati agli ecosistemi naturali sotto l’impatto del cambiamento climatico e del disequilibrio ulteriore tra città e zone rurali. Si veda: TEVI 2050, Territorial scenarios for the Danube and Adriatic Ioanin Macro-Regions, ESPON, 2021

della Serenissima). Mestieri storici come la manifattura del tipico abito femminile “Xhubleta” o la tradizione del merletto di Murano. Una storia della manifattura da rivalorizzare anche in ottica di sviluppo locale e che è ancora tutta da scrivere<sup>12</sup>.

Partire dalla storia e dall’innovazione legata all’artigianato di un tipico e tradizionale indumento femminile albanese, in una prospettiva macroregionale, significa aprire diverse ipotesi di lavoro in chiave di “macroregione delle competenze”:

c’è un tema di **valorizzazione di saperi e manufatti** e quindi una prospettiva di nuovo *empowerment* sociale e culturale di chi detiene quel sapere e quella specifica professionalità;

- c’è un tema di **valorizzazione economica** di mestieri tradizionali e manufatti tradizionali e quindi un tema di sviluppo economico di comunità locali e territori e soprattutto di crescita economica di professionalità tradizionalmente detenute da donne;
- c’è un tema di **cultura di impresa** che collega mestieri tradizionali a nuove tecniche, nuovi materiali e nuovi processi tecnologici digitali e quindi potrebbe generare i presupposti a nuova imprenditorialità e a innovazioni anche di filiera;
- c’è un tema di **sostenibilità** attraverso nuovi materiali e nuovi processi che sfruttino le opportunità dell’economia circolare

---

<sup>12</sup> Ringrazio il prof. Zef Gjeta per aver portato alla mia attenzione il tema dei manufatti tradizionali come possibile volano di sviluppo locale.



## La programmazione UE 2021-2027 come opportunità storica

L’Albania è stata ammessa, nel luglio 2022, ufficialmente nei negoziati di adesione per l’accesso alla UE. Il lavoro di adesione ai parametri *dell’acquis communautaire* è già iniziato da tempo. La spinta impressa dal Governo albanese per una accelerazione ai tempi di adesione è importante e continua ad essere la principale variabile di processo. Permangono tuttavia ad oggi molti dossier su cui è necessario un lavoro di riallineamento.

L’Albania e la sua capacità di allineamento agli standard UE risultano determinanti per imprimere una velocità di crescita e sviluppo all’intera area dei Balcani occidentali.

Il processo di adesione aumenterà la possibilità per soggetti pubblici e privati albanesi di partecipare all’assegnazione di risorse sui vari capitoli di bilancio UE soprattutto attraverso i canali del ESF e ERDF. Aumenterà, ad esempio, la possibilità di costruire con istituzioni albanesi partenariati strategici per l’innalzamento degli standard di sicurezza e qualità in molteplici filiere produttive, incluso l’asset strategico, per l’intera macroregione adriatico-ionica, del turismo oltre ad azioni cruciali in tema di risorse naturali, difesa della sostenibilità degli ecosistemi, “blu economy”. L’esperienza dei fondi dedicati per il periodo di pre-accesso (IPA) ha dimostrato che ci sono almeno due sfide

**importanti da superare:**

- La capacità progettuale di soggetti privati e pubblici in termini di una sostenibile e trasparente programmazione degli investimenti;
- La capacità di generare e supportare sinergie progettuali che garantiscano efficacia ed efficienza all'utilizzo di risorse, attraverso logiche di filiera, cluster, reti e progetti strategici

Sulla base dell'esperienza “vet through innovation” avrebbe senso **una azione di orientamento strategico sulla progettualità di sistema** tra Italia ed Albania che permetta ai diversi ecosistemi regionali italiani di sfruttare opportunità di investimento e rafforzamento di reti su scala macroregionale.

Si potrebbe ipotizzare un servizio strategico di “orientamento progettuale” che prenda atto della fase storica del dialogo tra Balcani occidentali e UE e in particolare della relazione privilegiata tra Albania e Italia, a partire dalla forza dell'interscambio commerciale che rende l'Italia il primo partner per export ed import dell'Albania.

La forza di questa relazione è confermata dalle azioni di investimento (sia in modalità prestito che dono) che l'Italia ha eseguito nell'ultimo decennio attraverso la propria Cooperazione, oltre alla costante presenza dei servizi dell'Ambasciata italiana di Tirana

Il “servizio di orientamento strategico” si potrebbe porre le seguenti finalità:

- aumentare le capacità di progettazione (*project cycle design and management*) dentro le Istituzioni albanesi in chiave di approccio sostenibile ed integrato alle potenzialità della programmazione UE

- fornire un servizio costante e assiduo al Governo albanese per il collegamento tra strategia EUSAIR, programma Adrion, parametri di adesione UE e obiettivi nazionali di sviluppo e crescita;
- rafforzare le sinergie tra Italia ed Albania, in particolare in una logica di ecosistemi regionali e di “filiere” transregionali, accrescendo le opportunità di investimento italiano in Albania ai fini di un potenziamento delle competenze e innovazione tecnologica
- fornire un servizio di collegamento con le Istituzioni italiane e UE ai fini di una costruzione strategica di percorsi di investimento volto a rafforzare il ruolo dell’Albania e dei Balcani occidentali all’interno della UE e consentire un processo di adesione sostenibile in termini sociali ed economici.

Finito di stampare nel mese di agosto 2023  
da Tipolitografia Valbonesi, Forlì